965

MATELDA

MATELDA

(Fantasmi)

Conto cavalleresco in un atto e due quadri

DI

Valentino Soldani

MUSICA DEL M.o

Gennaro Abbate

PADOVA

Stab. Tip. L. Crescini e C.

1906

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 963

Padova 24/2/06

04064

Matelda

(FANTASMI)

CONTO CAVALLERESCO IN UN ATTO E DUE QUADRI

DI

VALENTINO SOLDANI

Musica del Maestro

GENNARO ABBATE

Prima esecuzione: Karkoff 4 Novembre 1902

PADOVA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO L. CRESCINI E C.
1906

PER TUTTI I PAESI

PROPRIETÀ ASSOLUTA DELL' AUTORE

Ogni diritto editoriale e di stampa o di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione, è riservato ai termini della legge regolatrice dei diritti di Autore

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI

MATELDA, regina . . . . . *Soprano*
EDGARDO, paggio . . . . . *Mezzo soprano*
SILFRIDO, cavaliere della *Tavola Rotonda* . *Tenore*
PAZZO, giullare . . . . . *Baritono*
CORRADO, re . . . . . *Basso*
MINISTRO . . . . . *Tenore comprimario*
Edvige, sorella di Edgardo
Un vecchio nocchiero . .

Cavalieri — Dame — Uomini d' arme — Religiose.

Nell' epoca ciclica

Dal conto de *Lo re Currado*:

. . . . . .

. . . . . .

E volle Eduige che il suo corpo fosse recato — quando fosse morta — al disleale cavaliere che l'aveva abbandonata.

. . . . . .

Fu adagiata la salma sulla barca, e il padre stesso la condusse per il lago al castello . . . . . Vi giunsero la sera; e Sigelfredo la vide, e la vide la regina, e grandemente si turbarono nell'animo e nel volto e si inginocchiarono a pregare: ma quando Eduardo, che sempre avea taciuto per l'amore de la regina, si segnò a vendetta della sorella morta e gridò accusa di slealtà e fellonia contro Sigelfredo, la reità fu tutta manifesta e il re Corrado fe' prendere il cavaliere, e scacciar la regina.

Vane furon le preghiere de' cavalieri convenuti al castello per giostrare in quei giorni: Sigelfredo fu ucciso come fellone e la regina fu chiusa in un monastero.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Tornando dal campo il re passò dal chiostro: due penitenti gli portarono l'anello della regina, ed egli la trovò morente . . . . Le perdonò . . . . molto stringendola fra le braccia fino alla morte . . . . . .

V. S.

ATTO UNICO

A sipario calato

Coro di religiose

Dio, che perdoni la trascorsa vita
al peccator che piange e il fallo espia,
volgi clemente il guardo a questa pia....
È una pentita.

Un sogno strano di strani deliri,
di fremiti, sorrisi, baci, lagrime,
di singulti e di trepidi sospiri
ne strazia l'anima.

Or che a l'estrema vita ella quì giace,
da lo spirto tremante a la paura
di morte, scaccia ogni visione impura.....
e dorma in pace!

QUADRO

I giardini d'un castello reale. In fon

SCEN

Gruppi di CAV

4 CAV. (che formano un primo gruppo, inchinandosi con galanteria ad alcune dame)
Omaggio a la bellezza.....
DAME A la vostra prodezza. ...
ALTRE Ed a la cortesia.....
I CAV.: (c. s.) Ed a l' amore !....

ALTRI CAV. (che formano con dame, primo grupp
Sono v
DAME E dara
I CAV. Al torn

SCEN

EDGARDO, *poi* MATELDA, PAZZO, SILFRID

EDG. (entrato da pochi moment
dopo aver detto ai cavalie
La regina

I QUATT. CAV. (inchinando) M

PAZZO (che vien subito dietro a
E il consig
che i troni abbi

ALCUNI CAV.: (indicando la regina)
Bella come un' aurora...

PAZZO (indica se stesso)
Infatti il raggio
del sole ha preceduto...

DAME (ridendo)
Ah! ah! ah! Pazzo, guarda: alta è la notte..

PAZZO (additando comicamente cavalieri e dame che vengon dietro la regina)
Perchè le tenebre giunsero a frotte!

PRIMO

è un lago inorpellato dalla luna

PRIMA

.IERI *e* DAME

ualche distanza un altro gruppo
cnnando i quattro cavalieri del

uti di paesi lontani....
randi prove di valore...
di domani...

4 CAV. (che formano un terzo gruppo, galanti alle loro dame)
Nobili dame...
4 DAME Baldi cavalieri...
4 CAV. E del vostro colore
i nostri petti adorneremo altieri

SECONDA

CAVALIERI, DAME ed i precedenti

hina a MATELDA lasciandole il passo
lame del primo gruppo)

elda....
'ELDA, accennando a se stesso)
iù saggio
.vuto... (folleggiando, inchina alle
ame presso le quali va a stare).

I QUATT. CAV. (vanno dalla regina e inginocchiandosi le bacian la mano)
A te, regina, il rispettoso omaggio...
MAT. (con eleganza)
Di sì prodi guerrier grato è il saluto....
SILF. (venendo fuori dal seguito della regina va a salutare i cavalieri)
Ed io grazie vi debbo se m' avete prescelto
ad incrociar con voi le armi...

(Pazzo, che ha viste le complimentose strette di mano che si scambiano i cavalieri, saltellante va da loro, dicendo, satirico):

PAZZO Un bacino
tenero, tenerino!
Così domani con maggior piacere
e con maggiore amor vi ammazzerete.
Compitezze d'amabil cavaliere!

MAT. (con grazia)
Al vincitor la sciarpa azzurra, d'oro
di mia mano trapunta, io donerò.

SILF. (alla regina ed ai cavalieri)
A contrastare un simile tesoro
superbamente in campo io scenderò!

PAZZO (sogghignando ai cavalieri)
E un bardito io farò
Udite... Eccolo!...
(piacevolmente gorgheggia come ad impostar la voce)
Oh! Oh!...

(poi, con caricata enfasi)
Cavalier, se dal santo sepolcro
vincitore a la patria ritorni,
per più nobile impresa i tuoi giorni,
cavaliere, il Signor ti serbò:

se per selve e montagne corresti
te provando in cimenti di gloria,
se giganti e chimere sperdesti,
se d'averno ottenesti vittoria;

corri baldo a la nuova tenzone;
scudo in braccio ed in resta la lancia!....
Tutt'al più... sarà un buco a la pancia,
ma un bel cencio mancarti non può!

ALCUNI (sdegnati) Taci!...
ALTRI (minacciosi) Buffone!...

ALTRI (c. s.) Ah! vile!

ALTRI (c. s.) Mariuolo!...

PAZZO. Ehi! cavalieri, in tanti contro un solo:
non è cavalleria....
(vedendo che tutti si arrestano al rimprovero, ridendo e schernendoli)
Ah! ah! ah! ah!

SILF. (ai cavalieri e dame)
Splende come un altar di mille faci
sul lago d'oro il ciel...
ed in lor tremolìo l'onde loquaci
nunzian gli arcani del notturno vel...

EDG. (fra sè)
O superba bellezza...

SILF. (dolcemente)
Andiam a udir che dice
questa notturna brezza

EDG. (fra sè)
Tu m'hai reso infelice!

PAZZO (satiricamente sdolcinato)
A tanta poesia
s'infervora la mente....
vola l'anima mia....
(abbracciando con rapidità le due dame che ha più vicine)
e... v'amo tutte... spaventosamente!

MAT. (appassionata, a Silfrido)
Al tuo braccio sostienmi, o prode... e andiamo...
(si allontanano)

EDG. (con pena)
A lui!...

ALCUNE Andiamo!...
(seguono la regina)

ALTRE (seguendo la regina)
In riva al lago...

CAV. (unendosi alle ultime dame rimaste)
Or via,
in riva al lago...

EDG. (disperatamente)
Io l'amo... io l'amo... io l'amo!
ed ho l'inferno de la gelosia!..
(resta accasciato, vedendo tutti allontanarsi)

SCENA TERZA

EDGARDO solo

(dopo pausa, quasi piangendo, volto verso il lago)

Invano, invano ascondi le tue lagrime
che il tradimento spreme....
se più, ogni giorno, abbandonata vergine
si dilegua la speme.

Questo spergiuro che obliar non puoi
mi strappa or la più bella
illusion de la vita e unisce a' tuoi
i pianti miei, sorella!...

SCENA QUARTA

Entra il re ed un suo ministro. EDGARDO resta in disparte guardando ancora il lago. Il re CORRADO muove verso il palazzo reale Al ministro che col gesto lo vuol placare, come proseguendo un discorso già cominciato dice con impeto:

CORR. Tu pur li vedesti: tripudiano
e l'ignominia è su la mia corona!
MINISTRO. Sire... sire perdona!
CORR. Ch'io li punisca è tempo! E guai se ancora
per essi un detto tuo perdono implora!

Mentre di mille faci, tra le misteriose
ombre di notte ferve per il giardin la festa
vedi laggiù le nubi minacciose
avanzarsi in tempesta?

Tale è l'animo mio... Nel lor peccato
dannato voglio spengerli, rapido come un fulmine!
Tra breve contro gli uomini
infurierà terribile il creato...
Tale è l'animo mio!
E sarà l'ira mia.... come l'ira di Dio!

SILF. (a qualche distanza canta:)

— Come farfalla amor dipinte ha le ali
E folleggiando vola senza posa....
Quella i fior, questo i cori de' mortali
carezzano con arte insidiosa....

Come farfalla amor insegui e fugge;
ma allor che posa ogni rigoglio sugge;

ferma se fermi, e pare si compiaccia
ne l'invitarti a rinnovar la caccia....

SCENA QUINTA

DETTI e PAZZO

(A metà della canzone si vede una donzella inseguita da PAZZO, fuggire e sostare nascondendosi, a vicenda che PAZZO la trova o no).

EDG. D'amore cantici,
d'amore fremiti
mentre ch'io lagrimo
e impreco amore!...

PAZZO. Io sono amor: tu sei la farfalletta:
facciam la coppia
È oscura la canzone, o mia diletta....
io glosserò la interpretazion doppia....

(Assieme a EDGARDO e PAZZO)

CORR. (conducendo via il ministro verso il palazzo)

Odilo: è desso!
Sia questo canto, il pianto funerale!
Essi ignorino ancor quanto da presso
gli incalzi la vendetta mia regale!

(la donzella è sparita; PAZZO, cercandola, è venuto sul davanti da un lato)

PAZZO In tuo favor le tenebre
hai se ti ho persa, o bella.
Qual ti asconde rosaio
od ortica.... o mortella?...

(mal distinguendo EDGARDO, ripiegato, doloroso, sopra un sedile)

Ti ha trovata il mio sguardo....

(slanciandosi sul paggio)

Ah ! ah !...

EDG. (con mal garbo) Buffone...

PAZZO. (meravigliato) Edgardo !

(dolcemente)

Paggio...! Qui solo....!

EDG. Lasciami !...

PAZZO. Paggio, la man ti trema....
dal pianto hai voce rauca....
mi par che il petto frema....

EDG. (con disprezzo) Lasciami....

PAZZO. (più dolce) Paggio...

EDG. Va via !....

PAZZO. Ragazzo,
ascolta il saggio
parer d'un pazzo !

(seriamente concentrato, quasi trasformandosi in una figura di angoscia)

Laggiù oltre il lago s' erge un castello
tetro e silente...
È cieco il vecchio... lungi è il fratello
d' una dolente...

EDG. (duramente)

Di mia sorella, del padre mio
rispetta il pianto !...

PAZZO. (dolce)

Oh ! questo pianto lenir vogl' io....
Va' a loro accanto...

EDG. (duramente)

E a te che sempre e d' ogni cosa ridi
che importa di chi piange ?

PAZZO. (con dolore)

E chi lo sa !..

(si passa una mano sulla fronte: poi penosamente)
C' era un paggio una volta
a cui rideano in cor mille speranze.
Troppo de la signora sua vaghissima
fissando le sembianze,
n' ebbe la mente sconvolta!
(fosco)
— Questa notte ti aspetto
ne le mie stanze... disse, piano piano,
un dì la bella, sorridendo. Al giovine
di piacer sovraumano
ansava il core nel petto...
(più cupo)
Di notte entrò..... Lo scherno
sentì ghignarsi in faccia e da ogni intorno:
i cortigiani, accorsi, lo percossero...
Appena fatto giorno
ei fuggì da quell' inferno...
(con ghigno di dolore)
Folle di delusione
tentò la morte.... Da un burron fu tolto.
Guarì... La schiena ebbe arquata... Misesi
una maschera in volto...
Il gentil paggio è un buffone!...

EDG. (incerto ancora)
Ma di me che t' importa?

PAZZO. (con melanconico sorriso)
Un uom pietoso
trovai sol ne la vita... In quel castello
abita ancor...: tuo padre....

SCENA SESTA

MATELDA, SILFRIDO e DETTI

SILF. (tenendo mollemente MATELDA, comparisce più avanti dei due)
Io t' amo.... io t' amo...

PAZZO. (a EDGARDO, trascinandolo di alcuni passi indietro)
Ah! vieni... con me...

EDG. No....

PAZZO. (con preghiera) Vieni....

EDG. (risoluto) No... no!

SILF. (a fior di labbra e con passione)
Quì, al mistico tepor de la quiete
notturna, da tutti lontani....
quì, dove il vento ha folate discrete
come sospiri umani,
(si oscura il raggio lunare)
fammi, anelando fra le treccie bionde,
del sogno ridirti i pensieri....
La nuvoletta che la luna asconde
d' amor sacra i misteri...

(SILFRIDO durante le due strofe precedenti ha accompagnata MATELDA ad un sedile ove la pone e le s'inginocchia).

Oh! fa' ch'io baci il disiato riso
che l'anima trepida svela:
e che ne l'ansia ond'io sono conquiso
divinamente inciela....

MAT. (gli pone attorno al collo le mani, fissandolo con passione)

EDG. Oh! maledetti per queste mie lagrime!

PAZZO. Vieni, fanciullo...

EDG. No...

PAZZO. Via di quì...

EDG. (ostinato a voler rimanere, ascolta febbrilmente)

MAT. (fremendo)
De le tue braccia fammi una corona,
il labbro mio de' baci tuoi riscalda...
Parlami... parla ancor...: melodiosa
giunge a l' orecchio mio la tua parola...
E tu ridimmi la parola buona
che de le pene tutte mi consola:
la dolce poesia de l' affannosa
vita, conforto e fede e speme balda...
EDG. Oh! maledetti...
PAZZO (volendo condurlo via) Vieni... vieni...
EDG. (disperato) Lasciami...
voglio soffrir così!
(comincia ad oscurarsi il cielo)
MAT. Io t' amo...
SILF. T' adoro
MAT. Dolcissimo
per te mi sorride il creato.
EDG. Il cor mi s' infrange...
PAZZO. Allontanati
MAT. Intessimi serti d' amor!
SILF. Per te sogno glorie e vittorie
MAT. E in te un abbandono beato...
PAZZO. Andiamo...
EDG. No... lasciami!
PAZZO. Frenati!...
SILF. Intessimi serti d' amor...
MAT. (si abbandona a SILFRIDO, con la bocca sulla bocca di lui, mentre egli inginocchiato davanti, le cinge con le braccia la vita).
SILF. Sorridimi...
MAT. Baciami... Ancor...
PAZZO. Andiamcene...

EDG. Lasciami...

MAT. e SILF. Amor...

(s' è fatta tenebra più densa. Un lampo ne rompe ora l' oscurità, mentre si ode lontano, dal lago un grido prolungato):

Oh!

MAT. (sciogliendosi, impaurita, dall' abbraccio, fissa nel buio)

Qual grido lugubre
il cor mi serra?
Venir dai visceri
par de la terra

SILF. (incoraggiandola) È nulla...

EDG. (intimorito) Qual grido lontano...?

MAT. Un grido stranissimo... umano...

SILF. (sorridendo) Di scolta che vigila...

MAT. (triste) Par d' uomo che muor...

SILF. (con sorriso amoroso)

No...

(per cacciar da lei la malinconia) Intessimi serti d' amor...
Ripeti ancora gli amorosi accenti,
d' amor nuovi sospiri ascolta... oh! ascolta...
volgimi ancora gli occhi tuoi languenti
e lasciati baciare un' altra volta...

MAT. (col massimo slancio di passione)

Fammi obliar ne' baci tuoi roventi
i timori de l' anima talvolta,
i dubbi ed i rimorsi ed i tormenti
che la pace serena m' hanno tolta...!

(si ode il grido, più distinto)

MAT. (spaventata)

Ancora quel grido funèbre!...
presagio mi par di sventura...

SILF. No... amore...

EDG. (con ansia) Là fra le tenébre
MAT. Silfrido... Quel grido... Ho paura!...
SILF. (dandole il braccio)
Al braccio mio...
(grido vicinissimo)
Ooh!...

EDG. Qui presso ..
MAT. (rifiutando il braccio)
No... no...
ho paura...
(per allontanarsi scorge Pazzo)
Chi è là?
(crescon le tenebre)

VOCI (di scolte che dal castello rispondono)
Oh! oh!
ALCUNI (venendo in riva al lago)
Qual grido?

SCENA SETTIMA

DETTI *e come verrà indicato*

PAZZO. (si approssima, disinvolto e scherzando, alla regina)
Il servitor più fido
di vostra graziosa maestà.

MAT. (fissando Edgardo)
E tu paggio?...
(vedendo l'immobilità di Edgardo, piano a Silfrido)
Costoro han forse udito

ALCUNI (venendo dai viali verso il lago)
Qual grido...
SILF. (guarda con apprensione i due, ma per far tranquilla MATELDA)
No...
ALTRI. (seguendo i primi venuti)
Dal lago s'è partito...

ALTRI. Le scolte hanno risposto...
PAZZO. (si frammette alle dame, sghignazzando, per deluder gli sguardi di Silfrido)
Un cacciator di nottole
che il piede in fallo ha posto...
e... pumf! un bagno gelido...
Preparategli un poco
de' vostri occhi assassini un bel foco!...

(mentre Pazzo scherza son giunti alcuni uomini d'arme con fiaccole e con armi, e da altre parti nuovi cavalieri e dame, e nel buio interrotto da qualche lampo, formano, alzando le fiaccole, un gruppo vividamente strano di luce rossa e d'ombre. Si vede intanto appressarsi una barca, condotta da un vecchio servo. Sulla barca nera è steso un drappo nero i cui lembi strisciano sulle onde, e, coperto di bianchi fiori, il cadavere di EDVIGE è adagiato sul drappo nero).

ALCUNI. Una barca! — È vicina a la sponda...
ALTRI. D'onde viene?...
MAT. Una barca? e che porta?...
ALTRI. Nera è come la tenebra fonda...
ALTRI. Una morta. — Una morta...
MAT. (con terrore) Una morta!...

(La barca è giunta alla sponda. Alcuni servi prendono la morta fanciulla per adagiarla in terra; dal limite opposto a quello ove tutti stanno ed al quale aggruppati attorno al cadavere volgono il tergo, comparisce il re, seguito dal suo consigliere. Il re, colpito, accenna di fermarsi ad osservare).

ALCUNI (mentre si compie quanto è accennato sopra, dicono):

Pare il nocchier di Stige
il vecchio...

EDG. (cacciandosi le mani nei capelli, disperatissimo, riconoscendo la sorella)

Edvige! Edvige!...

(appena hanno adagiata la morta egli vi si getta sopra)

Edvige, bianca di candor liliale,
vergine bella, fior troncato al suol...
così ti veggo?... Il velo nuziale
per te, sorella, è il funebre lenzuol...

EDGARDO

assieme agli altri

Edvige, Edvige! la tua faccia bianca
di tante pene quale inpronta porta!
È chiusa al pianto la palpebra stanca,
ai sogni è spenta la pupilla morta...

Assieme a Edgardo

SILFRIDO (atterrito)

Di fronte a la morta il rimorso
fierissimo l' anima assale...
mi lacera e stanca col morso
di febbre violenta... esiziale !...

MATELDA (coprendosi il volto)

Ho paura !... ho paura !... Lei la morte
non compose ne la quiete suprema...
Con un singulto disperato e forte
par che mi gridi : Sopra te anatèma !...

PAZZO (çommosso)

Lascia, buffone, il falso umor faceto.
Morte dal viso ti strappa la maschera !
Deponi il finto sembiante di lieto
animo : son più vere le tue lagrime !

CORRADO (al vecchio consigliere)

Or fissali in volto... Al terrore
la confessione che ho tentato invano
palesan. E vendicatore
sorgo de l' avvilito onor sovrano.

CAVALIERI e DAME

— Edvige !... - Edvige ! - La sua sorella !...
— È morta per amor...
— È un fior disvelto da la procella
d' incanto seduttor...

DAME e CAVALIERI

— È sorella d' Edgardo. - Abbandonata
poichè l' ebbe Silfrido essa languì...
— Oh ! povera fanciulla innamorata !
— Nata a l' amore per amor finì !...

Sta per cominciar la procella. Lampi spessi.

MAT. (fuori di sè dal terrore, dal rimorso, cade in ginocchio)
Perdono...
EDG. (alzandosi impetuoso)
Regina, rispetta
almeno dei morti il riposo...
MAT. Perdono!...
EDG. Ti giuro vendetta,
Edvige, di chi ti tradì...

ALCUNI (indicando la regina)
Che fa?
ALTRI Qual terrore?...
ALTRI Che dicono?
ALTRI
Inchina la fronte regal

SILFRIDO è accorso a MATELDA per sollevarla.

EDG. a entrambi:
Il ghiaccio di morte frappongasi
al vostro peccato amoroso:
sia vano tormento di lagrime
a voi sino a l'ultimo dì...

MAT. (spaventata, alla morta)
Perdona dolorosa vittima
SILF. Regina... regina... che fai?
EDG. Vi strazi il rimorso...
MAT. Perdonami...
EDG. e non vi abbandoni più mai!...

QUALCHE DAMA (andando per sollevare la regina)
Regina!...
CAVALIERI.
Si asconda al terribile
tradito il segreto mortal!...

MAT. Oh! pietà...
CORR. (di fondo) Non la merti!...
TUTTI. (tutti si volgono stupiti e con trepidazione) Il re!...
CORR. Costei
si discacci...
MOLTI Pietà...
CORR. (terribile) Nessun la chieda!
(Tutti ammutiscono e chinano la testa).
SILF. (togliendosi la spada la depone ai piedi del re, innanzi al quale si inginocchia e che mal reprime l'impeto contro di lui)
La vita mia, il mio sangue ti prendi:
io sono il reo di tutto, io solo, o re...

Fammi spirare tra supplizi orrendi
ed io morrò benedicendo a te...

Me sol di tanta iniquità punisci
e a lei perdona essa colpa non ha.
Contro me sol, ti prego, incrudelisci...
io sol non merto, o re, la tua pietà...

CORR. A morte egli sia tratto... e si scacci costei !...

(quattro uomini d' arme si impadroniscono di SILFRIDO e lo conducono via... Il re, solo, non osando nessuno avvicinarglisi, si allontana)

MAT. La notte è scura :
ha pianti di morte natura.
Ho paura.... ho paura...

CORO

— I cuori son trepidi e il labbro ammutì
— La tradita vergine assai vendicò !... (insieme ai primi)
— Del re nessun fletter la collera ardì...
— Al sangue, a lo strazio amor s' attoscò !...

(ancora le tenebre si raffittiscono : sono densissime : la procella è imminente : il tuono e i lampi spesseggiano.

MAT. (da lontano, rivolta alla morta)

O languita d' amore, bianca vergine ;
amor d' un' altra vittima
il giovin core a la morte ha gettato :

se di pianti e cilicî in freddo claustro
espiazion crudel,
farà ch' egli non muoia almen dannato

e che vi uniate eternamente in ciel...
fa tu, o consunta al febbrile desìo,
fa ch' io dal re perdono abbia e da Dio...

EDG. (bieco)

Non ode: il cor ha gelido...
Ma se d' amor perì,
a chi le tolse amore
morendo maledì !...

MAT. (spaventata, barcollante si allontana)

Implacato fantasima
la morta vive in lui... e n' ho paura...

(Comincia la procella, la cui densità toglie di vista il quadro che già aveva cominciato ad offuscarsi fino dalle parole di Matelda: « O languita d' amor ». — Imperversa l' uragano.

QUADRO SECONDO

INTER

QUADRO

Mura severe d' una stanza in un chiostro. Ai piedi di u
lacerata dalle penitenze e dal pianto, vestita d' un saio rozzo
sole che riflett

SCENA

MATELDA e RELIGIOS

RELIG. Dio che perdoni la trascorsa vita
al peccator che piange e il fallo espia,
volgi clemente il guardo a questa pia...
È una pentita.

Un sogno strano di strani deliri
di fremiti, sorrisi, baci, lagrime,
di singulti e di trepidi sospiri
ne strazia l' anima.
Or che a l' estrema vita ella quì giace,
da lo spirto tremante a la paura
di morte, scaccia ogni visione impura...
e dorma in pace!...

MAT. (dopo un poco, tormentata,
Il ghiaccio di mor
al vostro pecca
Sia vano torment
a voi sino a l' u

Per me questo è

(si ode un suono vittorioso di tron

EZZO

SECONDO

an Crocefisso, distesa sopra una coltre nera, MATELDA
uore. Da una piccola finestra entra un vivissimo raggio di
lla morente.

TTAVA
ginocchiate intorno a lei.

MAT. (anelante, passandosi una mano agli occhi)
O sogno spaventoso... O sogno orribile
del mio peccato !...

Perdona, o tu, che a la pentita adultera
hai perdonato....

di labbra)
ppongasi
ioroso...
lagrime
dì !
imo dì !

icinarsi)

MAT. (si scuote, incerta, sorpresa, trepidante)
Odo lo squillo de la tromba
che i morti chiama da la tromba.
(pausa) (grida di popolo)
Suono guerriero...
che avvien laggiù?...

CORO INTERNO (che si avvicina con la marcia trionfale)
Evviva! Evviva! Evviva il re guerriero;
a lui l' alata vittoria
sormonta il glorioso cimiero!...

ALCUNE RELIGIOSE. Il re, da le battaglie
torna sul trono.

MAT. (fortemente agitata)
Il re!... Corrado!... Grazie!..
Forse è il perdono...

ALCUNE. Il perdono dal re?...

ALTRE. Quale delitto contro lui?...

MAT. (levandosi un anello) Recategli
questo anel... quando quì sarà vicino...

(Alcune suore escono. La marcia trionfale si avvicina e a MATELDA si anima stranamente lo sguardo).

CORO INTERNO (c. s.)
Evviva! Evviva! a lui dintorno, o genii
dei patri destini aleggiate
in nimbo raggiante di gloria.
Evviva! Evviva!... O vergini a lui date
l' allor sempre virente: o vergini
ghirlande di fior gli intrecciate.

MAT. (tenta invano sollevarsi: poi alle suore)
Reggetemi, o pie, ch' io lo veda
almen, s'ei vedermi non vuole...
che almeno da lungi io gli chieda,
per l' ultima volta, pietà...

CORO INTERNO (c. s. - La marcia giunta alla massima vicinanza).
Evviva! evviva! evviva il re guerriero
a lui l' alata vittoria
sormonta il glorioso cimiero!

(Le suore l'han condotta alla finestra, alle sbarre della quale ella si aggrappa. Ma le sfuggono le mani deboli ed ella manca)

MAT. Sento mancarmi.... È il ghiaccio de la morte !...

(Mentre le suore la riconducono sulla coltre, il suono va allontanandosi)

Miserere... di... me...

SCENA ULTIMA

CORRADO EDGARDO e DETTE

(Corrado ed Edgardo sono armati : hanno la visiera alzata)

RELIGIOSE. Il re !...

MAT. (Da terra si leva sulle ginocchia)

Corrado...

RELIGIOSE. Il re !...

MAT. (mentre le suore rispettosamente si scostano, MATELDA, strisciandosi sulle ginocchia)

Di mia vita a l'estremo... giunta sono...
— Oh ! perdono !

(vedendo EDGARDO sulla porta, con spavento :)

Edvige... Edvige !...

Ho paura... ho paura... Lei la morte
non compose ne la quiete suprema...
con un singulto disperato e forte
par che mi gridi ancor : Su te anatèma !

EDG. (commosso, si avanza, la solleva conducendola nelle braccia del re :)

Perdonale... a l'ultimo dì...

CORRADO l'abbraccia ; ma ella fra le braccia di Corrado sviene : egli la conduce sulla coltre, però ne la tiene sollevata con le braccia, mentre EDGARDO la solleva dall'altra parte.

CORR. Io ti perdono...

MAT. (fievolmente) Grazie...

MAT. Or ch' io son perdonata
fammi morire Dio
clemente... L' affannata
vita si chiude in un supremo bene
nel quale oblìo le pene...

(al re) Ogni felicità, tutta la vita
io t' ho distrutta per una follìa
di colpevol passion...
...tutta la vita !...

Di fronte a la morte, riacquisto la calma
sia tregua d' odio su la fredda salma...
or che espiato ha l' alma !
Per la mia morte riavrà vita il buono
e generoso tuo cuore.

(a Edgardo) La mano...
ch' io... ti stringa... morendo...

(Con la destra stringe la mano destra di Edgardo commosso ; con la sinistra si sostiene al collo di Corrado, dicendogli a fior di labbro) :

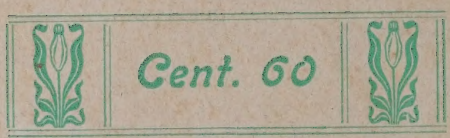
Corrado... addio...! Ripeti...

CORR. Perdono...

MAT. (serena d'una gioia divina) O sovraumano
incanto de la tomba... ora... t' intendo...

Muore. Giungono appena le ultime note della marcia trionfale.

FINE


Cent. 60